Venerdì 10 Maggio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 111.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24; semestre . . . » 12; trimestre . . . » 6; mese . . . » 2. Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dunque all'opera!

Ieri abbiamo pubblicato la Relazione dei Ministri al Re, che precede il Decreto di convocazione degli Elettori politici per rinnovare la Rappresentanza Nazionale.

Quella Relazione esprime, con nota increscìosa, la necessità in cui si trovò il Governo di consigliare alla Corona lunga sospensione del lavoro legislativo; ma esprime anche la speranza che il senno degli Italiani vorrà, valendosi del suffragio, provvedere affinchè la nuova Rappresentanza riesca migliore della precedente.

E oggi i Giornali commentano la Relazione, e taluni censurano i giudizi ed il linguaggio dei Ministri. Noi rinunciamo ad ogni commento; del passato non è più convenienza occuparsi con vane lamentazioni... e si pensi all'avvenire.

Dunque all'opera, Elettori del Friuli, perchè pur da Voi si aspetta che sia meditato il problema del risanamento parlamentare.

E ci indirizziamo agli Elettori, per le singolari condizioni in cui trovasi la nostra Provincia riguardo la vita pubblica.

Tra noi non esistono *Associazioni politiche*; mentre esistono in quasi tutte le città d'Italia. Fra noi le così dette *classi dirigenti*, da gran tempo, sembra che rinunciato abbiano all'ufficio civile, come suonerebbe il vocabolo. Fra noi, ne' tempi ultimi, soltanto i Sodalizii operaj ebbero un certo organamento e, se ad essi si può dare l'appellativo di Partito, i soli Clericali sono bene disciplinati sotto capi operosi, ed hanno un preciso programma.

Quindi, in difetto di *Associazioni politiche permanenti*, oggi, alla vigilia di Elezioni generali, non è da aspettarsi un qualche indirizzo agli Elettori dei nove Collegi, se non da *Comitati di formazione spontanea*, perchè pur converrà che qualcuno si muova per invitare i conterranei a riunioni, in cui prendere accordi.

Or, nell'ordierno confusionismo, ignoriamo quali cittadini si prenderanno questa briga, atteggiandosi ad *Elettori grandi*, e col pericolo d'essere poi forse disconosciuti dagli *Elettori piccoli*.

Ma, dacchè si è parlato di riunione di Sindaci avvenuta già in qualche Collegio, e sappiamo che in altri Collegi si tennero convegni privati per discorrere delle prossime elezioni, adesso è necessario che tutti si mettano all'opera. E subito, senza aspettare nemmeno gli annunciati discorsi di Crispi e degli altri Ministri, e senza lasciarsi sedurre da artificiose polemiche, le quali, co minciate sulla Relazione jeri pubblicata, seguiranno a que' discorsi.

Bisogna concentrare il pensiero unicamente sulle convenienze de' nostri nove Collegj; ricordare bene quali apparvero i nostri nove Rappresentanti; indagare se taluni, con altri elementi preferibili, potessero essere sostituiti.

Ovunque, cioè nei capi-luogo dei Collegj, si dovrebbero costituire questi Comitati. Non abbiamo altro che quindici giorni per provvedere a questa bisogna.

Anche la Stampa verrà in ajuto; ma l'iniziativa, come ogni volta, parta dagli Elettori più influenti e stimabili ed autorevoli nel proprio paese.

Da parte nostra, come promettemmo, cercheremo di ben disegnare il *momento politico*; noi faremo l'analisi dei *Partiti in lotta*; noi, di confronto all'*ideale* cioè a *quello che dovrebbe essere*, indicheremo la *realtà*, vale a dire *quello che è*.

Noi dai ricordi del passato scaturire faremo le ragioni dell'avvenire. Quindi chiediamo, sino da oggi, agli Elettori del Friuli, amici nostri, attenzione benevola.

G.

La candidatura al IV Collegio di Roma offerta all'on. Crispi.

Jeri il Comitato elettorale del quarto Collegio di Roma si recò dall'on. Crispi per offrirgli la candidatura.

Il presidente del Comitato gli rammentò il voto già espresso da molti elettori del Collegio di aver a proprio rappresentante al parlamento un uomo di Stato così benemerito dell'Italia e di Roma, e i cui sentimenti concordano più con quelli del nostro popolo e colle grandi tradizioni romane.

L'onor. Crispi ringraziò il Comitato dei suoi voti, e dichiarò la sua soddisfazione per l'offerta che gli viene dalla città, alla quale fin dalla giovinezza si rivolsero le sue aspirazioni come necessario compimento e coronamento dell'unità nazionale. Ed elevandosi a più nobili concetti sulla importanza di Roma nel passato e nel presente e in uno sperato avvenire, disse che qui, fra le grandezze antiche pagane e quelle della chiesa, ciascuno deve sentire e intendere il dovere di far ogni opera perchè a una nuova grandezza si possa giungere nel futuro.

Dopo ciò il presidente espresse all'on. Crispi il vivo desiderio del Comitato perchè accettasse il modesto banchetto offertogli dagli elettori del Collegio. Il ministro accolse con squisita cortesia l'offerta, mostrando quanto egli senta l'importanza di poter da Roma rivolgere la sua parola all'Italia.

Il Comitato rimase soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta e dei nobili sentimenti espressi dall'onor. Crispi.

La questione del nunzio Agliardi ha lunghi strascichi.

Vienna, 9. Notizie da Budapest accennano ad una recrudescenza di recriminazioni ungheresi contro Kalnoky. Il ministero ungherese è solidale con Banffy.

Intanto i clericali estremi cercano di aggravare il pericolo dello scoppio d'un conflitto fra l'Austria e l'Ungheria.

Un manifesto pubblicato dalla Direzione del partito cattolico conservatore dell'Austria Inferiore eccita tutti i cattolici ad inviare deputazioni e telegrammi al nunzio Agliardi per esternargli la loro indignazione per il procedere di Kalnoky e Banffy verso di lui. Ancor prima che uscisse questo manifesto si presentarono ieri alla nunziatura diversi membri dell'aristocrazia ed inscrissero i loro nomi in un foglio già approntato a tal uopo nel gabinetto del portiere.

Il nunzio prende dunque personalmente parte alle dimostrazioni contro Kalnoky.

Vienna, 9. Alla Camera dei deputati, Windischgrätz, rispondendo alle due interpellanze di Leichtenstein e di De Pauli, dichiara che il governo si trova di pieno accordo coi principii svolti da Kalnoky nella sua nota 25 aprile a Banffy e secondo cui nè il capo della chiesa cattolica deve trovare ostacoli da parte dello Stato nella direzione degli affari ecclesiastici e nelle legittime relazioni coi fedeli, nè lo Stato deve essere impedito da qualsiasi influenza straniera nello esercizio dei suoi diritti. Soggiunge che il governo si astiene dal dare risposta diretta alla questione posta dalla seconda interpellanza, perchè pel governo non si verificò alcun fatto concreto nella sua sfera di azione che richiedesse una decisione.

Conchiude che siccome le questioni della prima interpellanza sono di esclusiva competenza del Ministero degli esteri, e discutere ulteriormente un affare ancora pendente, come pure in generale sollevare la questione politico-ecclesiastica senza ragione riferentesi agli interessi dello Stato austriaco non è desiderabile, così il governo dichiara che ritiua di rispondere alle due interpellanze (*Vivi applausi*).

Kramarz propone di aprire la discussione sulle dichiarazioni di Windischgrätz e la Camera respinge con 123 voti contro 41 la proposta di Kramarz.

Guglielmo II e Francesco Giuseppe.

Si assicura che Guglielmo II nominò Francesco Giuseppe maresciallo prussiano. Una deputazione di ufficiali, capitanata dal principe Alberto reggente del Brunsvick, arriverà il 15 corrente a Vienna per consegnare a Francesco Giuseppe il bastone di maresciallo.

Il delitto di un ragazzo.

A Taranto un tal Simeone Cossimo, avendo rancori contro Tommaso Pernisco, incaricò, pagandolo, un ragazzo decenne, a nome Capezza Luigi, di uccidere nel sonno il Pernisco. Questi svegliatosi a tempo, tolse il pugnale al Capezza, facendo arrestare il mandante ed il mandatario.

A proposito del Partito monarchico dell'Ordine.

Il Rinforzamento del Senato.

(Continuazione e fine, vedi N. 108, 109, 110).

Ora veniamo ad un altro punto e non meno importante. Fu asserito, scritto, stampato e giammai smentito che il Ministero dei Lavori Pubblici sia diventato (copiamo letteralmente dal libro *Banche e Parlamento*) un focol jo d'ingenti frodi a danno dello Stato; si citano manovali diventati milionarii d'un tratto negli appalti che poi diventano liti rovinose o transazioni disastrose; e si parla perfino di partecipazioni negli appalti di funzionarii ecc. ecc.

Tutti questi malanni derivano in massima parte dalla stupida — o forse troppo intelligente — Legge sui Lavori pubblici del 1865, la quale vuole che i lavori, l'importo dei quali supera le 10 mila lire, sieno aggiudicati, in asta pubblica, a colui che si offre di eseguirli pel minor prezzo. Nel cessato Regno Lombardo-Veneto c'era, è vero, l'istessa disposizione, ma colla clausola: *se così parerà e piacerà*; locchè voleva dire che non si badava solamente alla quantità dell'offerta, ma anche alla qualità dell'offerente; il quale punto è d'importanza addirittura essenziale per chiunque, per sua disgrazia, abbia avuto a che fare con lavori conceduti per via d'appalto.

In altri paesi, ben più avanzati dei nostri, si ha tanto senso comune da capire che la strada della più bassa offerta è la più sbagliata; in questi paesi la Stazione appaltante, specialmente se si tratta di lavori gelosi od importanti, manda piuttosto alle Ditte più accreditate in materia, il progetto relativo e le invita a prenderne cognizione; più tardi vengono naturalmente le offerte, fra le quali si sceglie la più conveniente che non è sempre la più bassa.

Ma i nostri Soloni videro, nel loro genio incompreso, che l'offerta aritmeticamente più *bassa* doveva essere la migliore, e così chi vuole avere un lavoro qualsiasi al di sopra delle 10 mila lire, deve necessariamente e disperatamente ribassare a più non posso, salvo poi a rivalersene più tardi a furia di imbrogli, di cavilli, di liti. E queste liti sono una tal parte, addirittura essenziale, dei lavori pubblici, che il compianto Consigliere Mantellini dichiarò che si appaltavano liti e non lavori. E così veniamo allo scandalo pubblico che vi furono dei ribassi perfino del 52 0/0 sul prezzo d'asta, e *per Legge*, si dovette accordare il lavoro a questi ribassisti.

Che degli Ingegneri possano sbagliare nelle loro previsioni, è cosa naturale; perchè in primo luogo *errare humanum est*, e poi perchè non si può nè tutto vedere nè tutto prevedere; ma appunto per questo deve vigere la presunzione che gli Ingegneri abbiano a sbagliare piuttosto in meno che in più; e la cosa è tanto vera che ci prendiamo la libertà di domandare a tutti coloro che hanno avuto le mani in tale pasta, quanti lavori aggiudicati al 52, al 40 od anche al 30 per cento di ribasso, siano stati *effettivamente liquidati* in base a queste proporzioni.

Con questa famosa Legge del 1865 che bisognerebbe credere fatta da avvocati ed in vantaggio di avvocati, tutta l'arte di un'Impresa deve necessariamente consistere, se vuole guadagnare, nel lavorare male, e poi nel compulsare il contratto ove s'annidano sempre pretesti o cavilli per ottenere compensi; e non andiamo più avanti, perchè sarebbe inutile a parlarne a coloro che non se ne intendono, e per coloro che se ne intendono abbiamo detto anche troppo, visto che il Friuli è insieme al Bellunese ed al Comasco, la Provincia più ricca d'imprenditori, di cottimisti, e di tutti quegli altri che vivono sui lavori e dei contratti che li regolano.

Ma anche la Stazione appaltante che conosce queste arti, si premunisce; contrappone proteste a proteste, cavilli a cavilli, e qualche volta — per non dire spesso — nasce il bel caso, che prima che ancora sia stato dato un colpo di zappa, si sia accumulato un bel materiale per futuri processi; figuriamoci poi quello che si va riunendo durante il corso del lavoro. Sta poi il fatto che tanto dalla parte della Stazione appaltante come da quella dell'Impresa, la parte legale è molto più importante della tecnica; perchè, per solito, si disputa di più che non si lavori.

Finito poi, bene o male, il lavoro con tutte le riserve possibili ed immaginabili, le relative liti passano al Tribunale, che esamina, studia, ordina perizie, domanda pareri, ecc. e poi decide.... in un modo qualsiasi; poi naturalmente si ricorre in Appello, che di nuovo esamina, studia, ordina perizie e domanda pareri; ed è un vero miracolo se non si ricorre in Cassazione. Ma intanto le somme contestate giacciono oziose; la presunzione legale è sempre in favore di chi ha prestato l'opera sua, cioè l'Impresa; e dopo anni di lite bisogna alle spese previste dai progettisti, unirne ben delle altre. A cosa queste possano arrivare, serve un semplice conteggio. Supponiamo che la somma contestata sia di 10 milioni e che la lite duri una dozzina di anni; abbiamo in soli interessi al 6 0/0 la bella sommetta di 7 milioni e 200 mila lire; quindi in tutto 17 milioni e 200 mila lire; se poi vi si aggiungono le spese del processo, gli avvocati, le perizie, le contro-perizie, i pareri ecc. vediamo che i 10 milioni s'avvicineranno ai 20; ossia la spesa risulterà pressocchè raddoppiata, restando l'istesso il lavoro eseguito.

Confessiamo sinceramente che è qualche anno che non ci occupiamo di simili cose; quindi per prova di quanto asseriamo, non possiamo in questo momento presentare ai nostri cortesi lettori che la tabella A. dell'allegato alla Legge 20 luglio 1890 N. 7008, che per *differenze di liquidazione, transazioni, maggiori spese* riporta stanziati 25 milioni di lire su 39 milioni e mezzo di spese presunte per diverse linee ferroviarie; e badate, cortesi lettori, che qui non si parla che di linee ferroviarie; gli altri milioni di maggiori spese per altri lavori, compariscono su altri allegati.

Hanno quindi bene ragione quegli egregi Ingegneri dello Stato che ci dissero e ci ripeterono, che basterebbe

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

Una fanciulla del Popolo.

RACCONTO

Versione libera dall'inglese di Enrico Bettignolli (riproduzione vietata).

CAPITOLO IV.

(Seguito.)

— Starei senza mangiare per sentirvi a cantare, Ester. — E poggiando la sua mano tremante sul braccio della compagna, partì insieme. Ester, era della statura di Betta, ma aveva dieci anni più di lei. Era snella e di bel portamento; aveva due occhi neri ed espressivi, ma la forma del volto era bizzarra ed irregolare. Pure neri aveva i capelli, fronte bassa, e quando sorrideva, il che succedeva raramente, mostrava una fila di bianchissimi denti. Nessuno mai disse Ester Wright bella, ma poche donne della sua classe avevano in Liverpool tanta influenza. Aveva una voce particolare, così profondamente dolce, così misurata, che la più sciocca sentenza, detta da lei, acquistava una rude eloquenza. E ciò parlando. Quando poi cantava, dava alla sua voce tutta la sua forza espressiva; e, or sopranamente profonda, or maestosa e commovente, quella voce si sprigionava come i trilli e le note d'un usignuolo. Quando cantava, poteva disporre di tutte le persone che l'ascoltavano, nè più, nè meno d'una regina; e questo ascendente sul popolo essa lo sapeva; e quantunque non fosse nè migliore, nè più ricca della più povera delle ragazze di Liverpool, pure bastava ch'essa avesse espresso un desiderio, perchè fosse immediatamente soddisfatto come un editto reale. Aveva profonda conoscenza dei caratteri degli individui da lei conosciuti, una larga tattica per esperimentarli ed era facilmente affezionabile.

Betta nel suo cuore franco e sincero aveva per quella donna una specie di culto, d'ammirazione e sentiva un furtivo senso di conforto, ora che, poggiata al suo braccio, camminava attraverso la pozzanghera di quelle umide e lubriche calli.

Ester abitava una piccola stanzuccia, ch'essa aveva cura di tener netta e addobbata, la quale dava sulle darsene. Tutto il giorno dalle sue finestre si potevano scorger gli alberi delle grandi navi, udire continuamente la voce dei marinai e dei lavoranti sul molo e goder la brezza che spira dal mare. Adesso le finestre erano chiuse e un piccolo fuoco spandeva un giocondo bagliore sulle oscure pareti. Ester attizzò il fuoco aggiungendovi alcuni pezzi di carbone e prendendo uno sgabello di legno pregò Betta a sedersi. La stanzetta era calda, e Betta, contenta d'asciugarsi il vestito, già abbastanza fradicio, stese con gioia infantile le mani sopra la fiamma. Dopo che l'Ester ebbe ravviato un poco la stanza e preparato un tavolino con tre tazze, si fece narrare particolarmente da Betta la disgrazia toccatale la notte prima.

— Ho promesso — disse Betta concludendo — di aver cura dei piccini, di tenermeli presso e di avvezzarli al lavoro, e dissi al padre stamattina che non ci aspetti più.

— E che ti rispose? — disse Ester.

— Egli ti conosce, e sa benissimo che tu mantieni le promesse fatte.

— Sì, lo sa — rispose Betta. — Tutti sanno ch'io non mento mai — soggiunse quindi sospirando.

— Mettiti a tavola, ora, prendi il the. Il burro è fresco, e l'aringa affumicata è cotta. Aspettavo Guglielmo Scarlett, ma facciamo anche senza. Ah! eccolo, a proposito.

La porta in quel mentre s'era aperta, ed un giovine marinaio, con molte rassomiglianze di Ester di statura e di viso, comparve sulla soglia. Alla vista di Betta, le brune sue guancie arrossirono, ed essa quasi noncurante gli pose lentamente la mano, abbassando gli occhi.

— La mia nave, la «Buona Regina Anna» salpa domani, Ester — egli disse — ed io mi sono procurato una buona cabina colà.

Parlando, s'aveva voltato accennando a Betta, con una certa ritrosia significante, quindi si sedette in faccia a lei sorseggiando la sua tazza di the.

— Dio ti protegga Guglielmo — disse Ester. — Vedi; Betta è disgraziata; ha davanti a sè un penoso e difficile dovere da compiere. Ho cercato di calmar il suo cuore così fortemente scosso. Prenderai il the? Guglielmo, non farai certo due bocconi d'una ciliegia; prendi anche quell'aringa e pontela sul piatto; per me ce ne sono ancora nel barile.

— Per me non mangie, Ester, non ne ho voglia — disse Betta.

E alzatasi dalla tavola tornò a sedersi sullo sgabello presso il fuoco. Voltò il dorso ad Ester ed al marinaio, stendendo le mani sopra la fiamma e tremando come avesse i brividi della febbre.

— Non far caso di lei — bisbigliò Ester a suo cugino. — S'è addossata un gran peso, poveretta; le è morta la madre. Forse piange adesso e il dolore la fa parer scortese. Dimmi i tuoi progetti, Guglielmo. Sarà lungo il tuo viaggio?

— Ritornerò in estate, Ester. Andiamo in Africa. Sarò ben pagato, e la nave è una buona veliera. Il capitano non è uno dei soliti ruvidi ed imperiosi comandanti, e le razioni si dispensano equamente.

E così parlando guardava Betta, la quale si stava col viso fra le mani. Nè lui, nè Ester poterono scoprirne la faccia che teneva completamente nascosta.

— Discorriamo seco, ora — susurrò la più vecchia delle ragazze. — Poni da una parte la tavola, e cantiamo insieme la canzone del marinaio, che deve portarti certo la buona ventura.

— No, canta Barbara Allen — disse Guglielmo. E guardò nuovamente Betta mandando un sospiro.

Le due voci s'accordarono perfettamente, perchè quella di Guglielmo era bella e melodiosa al pari di quella della cugina. Quando cantavano insieme, si grande era la potenza delle loro voci, che s'alzavano parecchi gradi nella scala del raffinamento e dell'educazione. Allora le loro voci perdevano affatto le traccie del dialetto e i loro occhi brillavano di vero splendore. Due voci, così pateticamente commoventi, non furono mai sì convenevolmente accordate.

(Continua).

mettere un po' di ordine in questa materia per far sparire il *deficit* nel nostro Bilancio.

Il rimedio radicale che sarebbe quello di scegliere fra le varie offerte non quella aritmeticamente più bassa, ma la moralmente più seria, non è possibile col fetido modo col quale funziona il nostro fetido Parlamentarismo.

Supponiamo che al Ministero vi sia il progetto d'un lavoro preventivato 20 milioni e che la Ditta A. seria, onesta, non puntigliosa nè litigosa, fornita di tutte le garanzie immaginabili, si offra di eseguirlo per 19 milioni; mentre vi concorra pure la ditta B. che dica di farlo per 15 milioni; guai al Ministro che accordasse il lavoro alla Ditta A!

Uno di quei Deputati (qualche volta ve ne sono) ai quali possono piacere gli scandali, o che immersi nei loro *alti ideali*, vogliono rendere impossibile ogni Governo regolare, potrebbe, non senza una larva di ragione, gridare a Montecitorio: «Rappresentanti del Po-«polo! Un immenso scandalo, un orro-«re degli orrori, il colmo d'ogni nequizia «ho adesso a denunciarvi. Udite e «fremete. Nel lavoro L. eranvi due of-«ferte; una di 19, e l'altra di 15 milioni. «Ora cosa fece quel ladro — ladro — «ladro di Ministro che siede indegna-«mente su quel Banco? Diede il lavoro «alla prima Ditta che domandò 19 mi-«lioni!!!! Ecco adunque quattro mi-«lioni divisi tra lui e l'Impresa. Ma «dunque Colleghi Rappresentanti del Po-«polo, dove andiamo noi? Ecco quattro «milioni rubati al povero Popolo che «soffre, piange, muore di fame e paga; «e tutto perchè? Per arricchire un Mi-«nistro ladro ed uno Speculatore non «men ladro di lui. Abbasso il Ministro, «abbasso il Ministero! Tutti alla forca «che magari ristabiliremo per essi soli! «Tutto ha un limite a questo mondo, «anche la pazienza del povero Popolo «che soffre, piange, muore di fame e «paga!»

Ora cosa può rispondere a simile intemerata un Ministro *responsabile* anche di ciò che ignora? Può egli dire in piena Camera che la Ditta A è più onorata, più seria, meno litigosa della B.? Apriti o terra! La Ditta B. farebbe rispondere per mezzo del *suo* Deputato, dei giornali, degli opuscoli, che essa è tanto onorata e seria quanto la B; e che se essa ebbe delle liti lo fu per le ingiuste vessazioni delle Stazioni appaltatrici; tanto è vero che uscì sempre vittoriosa dai Tribunali, e che essa non permette ad un Ministro qualunque — che può essere anche un avvocato, un medico, un giornalista, di sentenziare a proposito della sua capacità tecnica e morale. — Ne verrebbe un pettegolezzo che la Camera non accoglierebbe di certo; ma che con altrettanta certezza lascierebbe il sospetto che l'Eccellenza provvisoria Sua possa essersi messa da parte una pera per la sete.

Viene da sè che un Ministro, che un pochino si rispetti, non voglia nemmeno dar pretesto a simili offese; quindi se un'ebete Legge dice: *date il lavoro a chi meno offre*, egli ubbidisce; se poi nascono liti, processi, ritardi, perizie, spese ecc. ecc.; se poi il lavoro appaltato per 20 milioni viene effettivamente a costarne 30, 40 o 60, egli, colla coscienza la più serena del mondo potrebbe, a chi lo accusasse alla Camera rispondere: «Che venite a parlarne a «me? Ho ubbidito alla Legge che io «non ho fatto, ma che devo subire; se «poi in grazia di questa Legge nascono «delle liti che raddoppiano, quadrupli-«cano la spesa prevista, io non so che «farci; la colpa non è mia; prendetevela «coi Giudici che decisero così. Se la «Legge non vi accomoda, cambiatela: «nessuno più padrone di voi; ma finc-«chè essa esiste, devo farla rispettare, «perchè sono qui appunto anche per «questo! Se poi non volete cambiarla, «paghi quel buon Pantalone che vi ha «mandato quà. Ma ciò che più a me «importa è la mia onoratezza perso-«nale, che vale almeno quanto la vostra.

Nè sarebbe un rimedio a questo male affidare l'esame e l'aggiudicazione dei lavori ad una Commissione del Ministero, o della Camera, o mista; perchè si direbbe poi sempre, ripetendosi il caso suesposto, che i quattro milioncini andarono divisi piuttosto in dodici che non in due parti, e l'accusa di *mangiatoja* resterebbe sempre l'istesso.

Ora è qui che dovrebbe, a nostro avviso, intervenire l'azione serena, seria, moderatrice del Senato. Ad esso — e per esso ad una sua Commissione — dovrebbe essere affidato l'esame dei contratti, degli appalti che dovrebbero essere dati al più serio, al più onesto, al più degno, e non al più avido, al più astuto, al più cavilloso.

Ed il Senato, nell'aggiudicare un lavoro, sarebbe naturalmente al di sopra di ogni sospetto, perchè le Classi sociali dalle quali viene levato, garantiscono, per quanto è umanamente possibile, da ogni sospetto di corruzione, anzi sarebbero guarantigia d'indipendenza, d'equità, di giustizia. Questa Commissione dovrebbe poi naturalmente avere a sua disposizione, e piena dipendenza, un distinto Corpo tecnico bene retribuito — onde sia al disopra del bisogno *d'incerti* — seriamente responsabile, che studiasse bene ogni dicitura, ogni parola, dei contratti che potessero dar luogo a diverse interpretazioni, e quindi a liti e quindi a spese; che tenesse conto di ogni sentenza relativa onde serva di norma in altri contratti; che seguisse con amore ogni movimento dei lavori, ed osservasse, fin dal suo nascere, ogni attrito, ogni cavillo, ogni protesta e vi riparasse fino d'allora in base alla massima: *Principiis obsta*, e così tagliare il male nella sua radice. E in questo modo si accumulerebbe un tesoro di esperienza, che risparmierebbe ai contribuenti dei bei milioni all'anno.

E così cesserebbe il sospetto, per non dire l'accusa, che Deputati possano interessarsi in lavori pubblici, per poi essere, a suo tempo, avvocati o periti con grasse specifiche. Ed il Ministro stesso, se onesto, dovrebbe essere ben contento di essere all'infuori di ogni calunnia di favoreggiamento o di corruzione.

Ed ecco di nuovo un'importantissima funzione, che pel bene dello Stato, vorressimo vedere affidata al Senato, la quale, unita alle altre, gli darebbe quell'importanza alla quale esso ha un'assoluto diritto, qualora effettivamente esso abbia a diventare ciò che di esso è scritto nello Statuto: *uno dei tre Poteri dello Stato.*

—

Per conchiudere adunque — perchè abbiamo il vizio di voler sempre, e ad ogni costo, conchiudere — che per rinforzare l'autorità del Senato e dargli quella legittima influenza che lo Statuto gli garantisce, bisognerebbe lasciare innanzi a tutto al Re — sempre al Re solo — assistito da un suo Consiglio privato, la nomina dei Senatori.

Il Senato poi dovrebbe assumersi:

a) Tutto il movimento dei Sindaci, e così essere il rigido custode della loro indipendenza;

b) Curare esclusivamente la sorveglianza delle Banche; ed

c) Occuparsi, esso solo, dei contratti relativi ai lavori pubblici, e sorvegliare il modo col quale vengono eseguiti.

Queste sono, ci lusinghiamo, delle materie che dovrebbero essere all'infuori ed al di sopra di ogni partigianeria, perchè d'interesse generale; speriamo che i nostri cortesi lettori, buoni patrioti, ne saranno rimasti convinti; e di questa convinzione c'è grandissimo bisogno se si vuole che almeno spunti il *Partito monarchico dell'Ordine*, nel quale, e solo nel quale, noi vediamo la salvezza del paese. *Syrius.*

Da Trieste.

Processione slava! — *9 Maggio* — Questa mattina una ventina di ragazzi e un 12 ragazze con a capo un maestro ed una maestra percorsero a bandiera spiegata le vie della città partendo dall'asilo Ss. Cirillo e Metodio.

E lo scopo di tale processione? Ed il permesso?

Un borghese che disarma due soldati — Non succede ogni giorno, il fatto che sto per narrarvi. Certo Domenico Danelon, d'anni 22, bottaio, faceva ritorno da Roiano, ove erasi recato a bere un bicchiere.

Giunto nei pressi della Caserma, s'imbattè in un soldato che accompagnava una bella servetta. Pare che il Danelon gli desse un'occhiata forse un po' provocante. Il soldato offeso chiese spiegazioni. I due ben presto si riscaldarono; e il soldato appartenente alla III compagnia del reggimento 87, estrasse la baionetta; ma il Danelon gli fu addosso e lo disarmò.

Alle grida del milite, accorse un suo camerata, certo Albiè della 7.a compagnia, il quale pure estrasse a sua volta la baionetta e si fece contro al bottaio. Fra i due si svolse una specie di duello e ne uscì vincitore il Danelon, che riuscì a disarmare anche il secondo milite, gettandogli via la baionetta. Indi, sempre con l'arme del primo, si diresse per la via Belvedere.

Dalla Caserma uscì una pattuglia di tre soldati ed un caporale che si misero ad inseguire il Danelon.

Raggiuntolo, lo obbligarono a restituire la baionetta, ciò che fece senza opporre la minima resistenza. Il Danelon fu poscia arrestato dalla pattuglia e consegnato alle guardie di p. s. dell'ispettorato di via Belvedere.

Questa mane, dopo essere stato assunto a protocollo dal dirigente il Commissariato di via Scussa, il Danelon fu tradotto agli arresti di via Tigor.

Anarchici arrestati nel Belgio.

Continuano gli arresti d'anarchici nel Belgio. Furono arrestati, fra altri, il francese Mathieu, seriamente sospetto di aver avuto mano nell'attentato al caffè Foyot di Parigi; e l'italiano Mazzucchi, ritenuto complice del Lucchesi, attualmente processato a Livorno per l'assassino del giornalista Bandi.

Il cholera fra i giapponesi.

Il cholera nelle isole Pescadores fece fra i giapponesi 1300 vittime dal 26 marzo al 24 aprile. L'epidemia è quasi terminata,

Cronaca elettorale.

Dall'on. Conte Luigi de Puppi abbiamo ricevuto la seguente dichiarazione:

Ai miei Elettori politici.

In quest'ora in cui Voi vi accingete ad eleggere il vostro rappresentante al Parlamento per la 19 ma Legislatura, credo doveroso rompere il silenzio per dichiararvi il fermo mio divisamento di non ripresentarmi ai suffragi vostri, di cui in passato voleste onorarmi.

E tale decisione adottai non per subitaneo impulso, ma con maturo e deliberato proposito. Già sino dal giorno in cui manifestai a Voi pubblicamente i sentimenti miei nel settembre 1893 in Cividale, già fino d'allora vi esposi senza reticenze il mio profondo disgusto per l'andamento dei lavori parlamentari, e con qual animo, alla loro ripresa, fossi per parteciparvi.

Il non lungo periodo, da quel dì trascorso, per nulla valse a mutare in me le tristi previsioni, che vi esponevo, bensì a confermarle, chè, se da un lato un qualche miglioramento verificossi nella azienda dello Stato, altri fatti sursero a rendere maggiore la ripugnanza mia per la vita parlamentare.

Ed ora quale epilogo di antichi e recenti guai ci troviamo di fronte ad una lotta elettorale non giustificata da esigenze politiche, trascinativi soltanto da un complesso di malaugurati precedenti.

A codesta agitazione, iniziata nell'illusione di evitare discussioni scottanti, io non parteciperò, e dinanzi a questa battaglia, sorta sopra una questione morale, la quale fatalmente si ripresentera più violenta alla nuova Camera, mi ritraggo, rimettendo, riconoscente, nelle vostre mani il mandato che vi compiaceste affidarmi.

Villanova, li 9 maggio 1895.

LUIGI DE PUPPI.

—

Questa franca *dichiarazione* dell'on. De Puppi lo onora, ed accresce la nostra stima per lui, che andò alla Camera con intendimenti onesti e si tenne lontano sempre da tutti gli intrighi del *retro scena.*

E siccome la rinuncia del Conte Luigi De Puppi sembra immutabile, spetta ora agli Elettori di Cividale di trovare un Candidato da sostituirgli.

Raccomandiamo al signor Ruggero Morgante, Sindaco di Cividale, che già intrattenne una volta gli altri Sindaci del Mandamento sul futuro Candidato del Collegio, a riconvocarli di nuovo, e insieme ad essi tutti quegli Elettori più intelligenti ed influenti, affinchè abbiano a cooperare per una scelta degna.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Una rettifica. — *16 maggio.* — Mi corre l'obbligo di rettificare un articolo comparso oggi sull'*Adriatico* riguardo l'inaugurazione della Bandiera Società Agenti, che seguirà domenica. La funzione al *Politeama* sarà puramente civile e promette di riescire imponente. Per quanto poi concerne l'ecclesiastica, essa avrà luogo in tempo posteriore, soltanto in forma privata e consisterà in una semplice benedizione, e ciò perchè dovendo intervenire in qualche funerale nei vari piccoli centri del circondario, non ci si trovi di fronte al caso che il parroco vieti l'ingresso in chiesa alla bandiera, perchè non benedetta.

Un cane idrofobo. — Mi si dice che un cane idrofobo a Vilutta (Chions) morsicò un ragazzo, e si diresse poscia a S. Vito ove ne morsicò due, e fatto infine ritorno a casa morsicò il figlio della sua stessa padrona. Venne ucciso.

Per un prossimo spettacolo. — Grande aspettativa per l'Operetta Ballo che fra giorni verrà data al Sociale dai fanciulli e fanciulle delle nostre scuole a cura dell'istituto Filarmonico.

Da Latisana.

Banca Mutua popolare cooperativa. Abbiamo ricevuto il fascicoletto contenente il resoconto per l'esercizio 1894. Da esso rileviamo che si ebbe, nell'anno medesimo, un movimento generale degli affari di lire 5,786,003.25 — superiore, a quello dell'anno precedente, di lire 221,860.87. Il numero dei soci era, al 31 dicembre ultimo, di 545, con un capitale sociale di lire 85,100.

Durante l'esercizio 1894 si fecero 3806 operazioni di prestiti e sconti, per lire 776,791.21. La media complessiva degli effetti è di lire 231.38.

Una confortante affermazione: la Banca non ebbe, durante il 1894, bisogno di riscontare il portafoglio.

Da tutto il complesso della relazione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci, apparisce la regolarità e l'oculatezza con cui la Banca prosegue nella sua via di securo progresso.

Da Tolmezzo.

Trattenimenti. — *9 maggio.* — *(M.)* — A cominciare da sabato 18 corr. il gran circo equestre diretto dall'esimio artista Riccardo Zavatta darà alcune rappresentazioni nella piazzetta fuori della porta di Via Udine. Non starò qui a ripetere le lodi di tutti i componenti la compagnia perchè essa è tanto conosciuta che non ha bisogno di réclame. Sono sicuro che i Tolmezzini vorranno intervenire in buon numero alle rappresentazioni che darà la Compagnia stessa nei pochi giorni che si tratterà fra noi, tanto più che per Tolmezzo tale spettacolo è del tutto nuovo.

Intanto che gli strumenti della nostra Banda Cittadina sono a Milano per le riparazioni, come vi annunziai in altra mia corrispondenza, la sera alla ritirata degli Alpini, in piazza degli Uffici concorre molto pubblico e pare si diverta più ancora di quando la Banda dà i suoi concerti.

Ringraziamento.

Permetta l'esimio dottore Attilio de Marchi, medico chirurgo in Bertiolo, che io pubblicamente esterni a lui i sensi di mia profonda riconoscenza per l'opera sua sapiente prestatami e che valse a domare completamente la grave malattia che da lungo tempo mi travagliava. Debbo a lui, infatti, alle sue cure energiche, indefesse, di aver riacquistato la salute, il più prezioso dono, di cui l'uomo possa godere quaggiù. La mia riconoscenza, quindi più che un'omaggio è un dovere per me, nè cesserà finchè avrò vita.

Pozzecco, 10 maggio 1895.

Antonio Fabbro.

Scroccone.

Giuseppe Tassan sessantenne, da Aviano, abitante a S. Croce, l'altra sera a Venezia nell'esercizio vendita vino in Calle delle Bande, condotto da Giovanni Zuglioni bevette del vino senza pagarlo. Sopraggiunti gli agenti della Squadra mobile, il Tassan fu arrestato.

Da Gorizia.

Processo per un disertore. — *8 maggio.* — Oggi davanti al tribunale di prima Istanza si svolse un dibattimento molto interessante. Certo Attilio Romano, sotto cannoniere di guarnigione a Riva nel Trentino, disertò nel decorso gennaio passando la frontiera. Per eseguire la fuga, si fece mandare i suoi vestiti da borghese che si trovavano presso una sorella residente a San Giovanni di Manzano; e dopo la diserzione si recò in casa di questa sorella, che è moglie di un certo Lorenzo Desabo, dimorante anche esso a San Giovanni di Manzano, ma nativo di Romans nella nostra Provincia, e quindi suddito austriaco.

Nel febbraio scorso questo Desabo venne di qua del confine pei suoi interessi e fu arrestato. Oggi egli doveva rispondere del duplice reato: aver prestato mano a una diserzione (coll'invio di vestiti) e aver più tardi dato ricetto ad un disertore.

Sosteneva l'accusa il procuratore di Stato cav. Canevari e difendeva l'imputato l'avvocato dott. Graziadio Luzzatto.

Del primo capo d'accusa, l'accusato si difese asserendo che il cognato gli chiese per lettera i vestimenti borghesi senza dirgli l'uso che ne farebbe; e contro il secondo titolo il difensore allegò motivi giuridici e sostenne con validi argomenti legali la tesi che, per quanto un suddito austriaco sia responsabile verso le nostre leggi degli atti contrari alle medesime da lui compiuti all'estero, in questo caso egli si sottrae all'azione del nostro codice, perchè egli diede ricetto ad un disertore in un territorio dove il disertore medesimo poteva liberamente aggirarsi senza tema, quindi dall'asilo da lui datogli non gli venne la salvezza. La Corte accolse le vedute della difesa e mandò assolto l'accusato. La Procura però insinuò ricorso.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

MAGGIO 10 Ore 7 ant. Termometro 14.2
Min. Ap. notte 9.6 Barometro 757.
Stato atmosferico Bello
Vento Nord. pressione crescente
IERI: Vario
Temperatura Massima 22.5 Minima 11.6
Media 16.695 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Maggio 10

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.46	leva ore	21.50
Passa al meridiano	12.3	tramonta	5.
Tramonta. . .	19.24	età . . . giorni	16

Non vi fu tentativo di furto

Il locale ufficio di P. S. comunica ... dalle eseguite verifiche e dalle assunte informazioni è rimasto escluso qual... siasi tentativo di furto nel Caffè Corazza.

Ora, poichè la notizia l'abbiamo pubblicata noi, proprio jeri, ci corre l'obbligo soggiungere a questa comunicazione, che di un tentativo di furto ... Caffè Corazza jeri parlavasi e che alle nostre domande *in caffè* se realmente fosse avvenuto ci si rispose che sì, dandocene anche i particolari.

Che il fatto fosse originato nella f... vida fantasia di qualcuno e non avesse ombra di esistenza, non lo potevamo di nostro arbitrio supporre; contuttociò mettemmo un punto interrogativo ... dare la notizia, perchè dubitavamo della serietà sua.

Il furto

alla bottiglieria Gor...

resta ancora nel mistero — e sembra destinato a restarvi. Un perito giudiziario avrebbe trovato che nessun segno di grimaldelli si riscontrò nella serratura della porta; e nessun segno di violenze per aprire e levare il cassetto ove si contenevano le palanche.

Così, mancando assolutamente ogni indizio, è difficilissimo — per non dire impossibile — concretare nulla che guidi alla scoperta dei ladri.

Il perchè della crisi alla Società Operaia.

Il vicepresidente della Società operaia, signor Giacomo Bergagna, ha dat... le sue dimissioni. Il direttore della Società medesima, signor Giovanni Gambierasi, si è messo a disposizione del consiglio.

La notizia fu già pubblicata. Ma quello che non si disse, sono i motivi che ca... gionarono tale crisi, non certo aspettata per essere le nomine assai recenti. O... noi volemmo informarci anche delle cause; e ci risultò questo.

Da un bel numero di anni è medico della Società il dottor Francesco Sabbadini. Pare che dell'opera sua no... fossero soddisfatti alcuni consiglieri — e fin qui non c'è che dire, poichè si trovano sempre malcontenti, in ogni corporazione dell'opera che l'uno ... l'altro presta. Ma quello che non si comprende — e fu causa della rinuncia presentata dal medico e delle dimissioni di cui sopra, — si è, che qualcuno dei malcontenti si rivolse a medici con... cittadini per udire da essi se fossero disposti ad assumere il servizio sanitario della Società; e quando ebbero le risposte, accordaronsi tra loro, ... senza darne preventivo avviso al vicepresidente Bergagna ed al direttore Gambierasi, di portare la cosa in Consiglio.

Di fronte a ciò il vicepresidente si dimetteva, ritenendo che il procedere di quei consiglieri non fosse consentaneo colla sua permanenza in carica.

Relata refero, diceva quello; e come noi l'abbiamo appresa, così la notizia la pubblichiamo.

Partenza di un ottimo maresciallo.

Jeri partiva il signor Pietro Coletti da circa sei anni maresciallo dei reali carabinieri nella nostra città. Era un ottimo e zelante funzionario, del quale nessuno ebbe a lagnarsi mai, perchè sapeva, nel disimpegno del proprio delicato servizio, congiungere la gentilezza dei modi e la imperturbabilità che i funzionari dell'ordine mai dovrebbero dimenticare.

A lui, saluti ed auguri che si conquisti, come già a Udine, le simpatie pubbliche anche nella sua nuova residenza di Villafranca.

Per le prossime Esposizioni.

L'Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli ci comunica la quinta lista di oblatori:

Pecile Senatore Gabriele L. 50, Florio conti f.lli L. 50, conte Orgnani Di Vincenzo L. 20, Di Prampero conte Ottaviano L. 20, Gropplero conte Giovanni L. 20, Biasutti D.r cav. Pietro L. 10, Ferrari Valentino L. 5, Verz... Augusto L. 20, Rosa Giuseppe L. 20, Bardusco Luigi fu Marco L. 10. Lista precedente L. 1435. — Totale L. 1660.

Infortunio sul lavoro.

Venne jeri accompagnato e trattenuto all'Ospitale certo Luigi Marino fu Cristoforo, d'anni 27, da Udine, ammogliato con Domenica Centa, operaio alle Ferriere, il quale ha riportato una contusione al dorso del piede sinistro.

Udine vecchia.

I principali Caffè della nostra città, dal secolo passato fino ai nostri giorni.

Qualche cosa di interessante hanno anche i principali caffè di una città, tanto per la qualità delle persone che in essi praticano, quanto per gli abbellimenti artistici decorativi, e noi perciò tratteremo di quelli che furono frequentati e lo sono ancora dalla più scelta società udinese. Alcuni di essi esistevano ancora sotto il dominio veneto, come per es. il caffè Corazza anticamente Casino dei nobili, di proprietà ora, come tutto il palazzo che fu della famiglia Presani, del sig. Andrea Bischof. Esso caffè fu nel 1793 abbellito di pitture decorative, secondo alcuni di un tal Chilone, artista della provincia di Venezia che eseguì molte belle opere a fresco, in alcuni palazzi della nostra città ed in provincia. Nello stesso anno si rinnovò lo statuto della nobile società del Casino, tra cui non poteva intervenire nessuno se non apartenente a quella casta.

Dessa contava poi dei valenti uomini versati nelle lettere, nelle arti e nelle pubbliche amministrazioni, larghi di beneficenza, come tuttora lo attestano i varii legati lasciati a pro' dei poveri, e protettori delle arti per quanto è dato osservare anche presentemente nei loro palazzi adorni di opere egregie, nonchè promotori dello sviluppo agricolo come lo furono i conti Fabio Asquini, Gherardo Freschi, fondatore quest'ultimo del giornale agricolo industriale, « L'Amico del contadino » il primo di tal genere che vedesse la luce nella nostra provincia.

Quel luogo di convegno accessibile solo, come dicemmo, alla nobiltà, dava agio di comunicarsi scambievolmente le proprie idee e di trattare anche di cose private o pubbliche, senza essere uditi od osservati da indiscreti, come avrebbe potuto accadere in un esercizio pubblico.

In quel luogo conveniva il fiore dei gentiluomini, quali un commendatore Bartolini, un conte F. Antonini, un nob. Tartagna, un Bernardo conte Beretta, un marchese Massimo Mangilli, un conte Ascanio di Brazzà, un cav. nobile Garzolini, un nob. Antonio Lovaria, un conte Sigismondo Lucio della Torre, un conte Francesco di Toppo, un nob. Cortelazis, un conte di Trento, e via via, che lungo sarebbe enumerarli tutti, perchè a quei tempi la Società aristocratica era fiorentissima. Da quella sceltissima riunione sorgevano spesso delle buone idee che venivano poi attuate a vantaggio e decoro della città.

Fuori di quel luogo sacro, per dir così alla casta dei nobili, dove questi volevano star soli, trattavano qualunque fosse l'individuo con degnitosa affabilità, e se vogliamo dire la verità, taluni di essi anche con modi che oggi si direbbero improntati a schietta democrazia. Durante la guerra d'Indipendenza, molti discendenti di quei nobili, furono veduti pugnare per la libertà della patria, sulle barricate, frammisti alle file dei popolani, e nell'esercito italiano, soffrire ogni sorta di disagi con abnegazione ammirabile. Attaccati i più alla morale religiosa, erano di assai buona fede, e una volta persuasi della onestà di una persona, in quella confidavano pienamente.

Tali erano i nobili di quei tempi, che il popolo non tanto istrutto come oggidì, rispettava e stimava, specialmente se adorni anche di qualche merito, aborrendo sempre la cessata tirannide dei feudatari, e la loro prepotenza, a cui la rivoluzione dell'ottantanove avea di già distrutto molti privilegi.

Alla sommità della porta che dava ingresso a quel locale, stava questa scritta: *Caffè del Casino dei nobili* e fra gli articoli dello statuto sociale vi era anche questo: che entrando un individuo nel detto Caffè estraneo alla Società, ritenuto quello un esercizio pubblico, e comandato al cameriere un rinfresco qualunque, il garzone doveva servirlo prontamente, poscia rifiutare il pagamento e qualsiasi mancia, e con modi urbani avvertire il forastiero non poter egli frequentare quel luogo, se non era di nobile lignaggio ed inscritto regolarmente nell'albo della Società. Non era raro il caso che qualcheduno per distrazione non badando all'insegna, entrasse credendosi in diritto di essere servito come gli altri signori che vi si trovavano.

Anni dopo, crediamo verso il 1826 quando in Udine si fondò la Società Filarmonica e Filodrammatica, la riunione dei nobili tenne per sè alcune stanze del piano superiore, ed il Caffè divenne pubblico, sotto la direzione del fu Francesco Corazza e vi fu allora che cominciò ad essere frequentato oltre che dai nobili, anche dagli ecclesiastici, fra i quali i Monsignori Otellio, Plams, Bearzi, Frangipane, Francesco Tomadini, De Vit maestro di capella, abate Domenico Sabbadini Regio Censore, Poeta facile della scuola frugoniana, uomo di spirito, autore di vari componimenti che furono pubblicati sulle *Pagine Friulane*, e parte ancora inediti; uomo di sentimenti liberali, amante del progresso, per cui più di una volta avendo egli lasciato passare scritti che alla polizia non garbavano, fu chiamato dal vescovo Emanuele Lodi, e redarguito a dovere.

(Continua)

A. Picco.

Carovane scolastiche.

La Presidenza della Società Alpina Friulana ha diramato la seguente circolare:

In omaggio a una disposizione dello Statuto Sociale, la Società Alpina Friulana ha in animo di organizzare anche fra noi le *Carovane scolastiche*, ad imitazione di quanto si fa con successo ognora crescente in altre parti dell'Italia e fuori.

Non occorrono molte parole per dimostrare l'utilità fisica, morale ed intellettuale delle escursioni in montagna. Nessuna ginnastica migliore di questa può essere offerta alla nostra gioventù, nessun premio che meglio ne ricrei lo spirito e lo ritempri a novelle prove, nessuna fonte più originale, più attraente, più ricca e più opportuna di osservazioni e di studio sopra fenomeni nuovi ed interessanti.

La Società Alpina Friulana è convinta che la sua iniziativa non cadrà a vuoto. Soci e non soci, gli allievi delle nostre scuole vorranno certamente partecipare numerosi e animati dall'entusiasmo proprio dei loro giovani anni alle escursioni ch'Essa non mancherà di organizzare.

La Società avrà cura di disporre le cose in guisa che ogni escursione richieda modicissima spesa, sia breve, alla portata di tutte le forze e affatto scevra da qualsiasi pericolo, per modo che le famiglie e i preposti alla istruzione e alla educazione dei giovani sieno pienamente sicuri che per quanto valgano le previsioni umane, verun danno verrà a controbilanciare i benefici inestimabili che i giovani saranno per trarne.

Unisco pertanto il programma della prima fra tali escursioni e le norme che la regolano.

Unito alla stessa è il Programma della prima escursione, proposta per il giorno 22 maggio 1895:

Ore 5.55 partenza da Udine col treno pontebbano; ore 7.37, arrivo alla Stazione per la Carnia (m. 260), da dove s'incomincierà la gita pedestre.

Si salirà lungo il Rio Gridezzo fino agli stavoli e sella di Togliezzo (m. 510) per discendere poi nell'ampio bacino del Rio Lavaria (Rio Barbaro) (m. 473), molto ricco di fossili, dal quale si ascenderà agli stavoli e sella di Collelungo (m. 760); dopo attraversata la interessantissima valletta d'erosione del Rio Compers (m. 630), che dà origine alla cascata (Pissanda) che si può ammirare presso alla Stazione di Moggio, si raggiungeranno gli stavoli Sfluccis (m. 750), presso i quali seguirà la colazione offerta dalla Società (ore 10, o poco più). Dal sito della colazione, toccando il Rio Serai, per Lavorda (m. 533) e Povizzi (m. 339) si calera a Resiutta (m. 316) (ore 12 1|2), da dove per la carreggiabile si arriverà a Moggio di sotto (m. 331) (ore 13 1|2). A Moggio gli escursionisti si tratterranno sino alle 15 per visitare Moggio di sopra (m. 398) e per riposare.

Ore 15.31 partenza dalla Stazione di Moggio; ore 17.6 arrivo a Udine.

L'escursione è oltremodo facile, niente affatto pericolosa o faticosa, piacevolissima per variazione di punti di vista, ed istruttiva in sommo grado. L'illustre prof. T. Taramelli, socio onorario della Società nostra, dice che: « È da consigliarsi a tutti coloro che desiderano di conoscere la storia delle nostre montagne. » Oltre la grata impressione del diletto, resterà dunque nell'animo dei gitanti anche il ricordo di una regione interessante sotto tanti aspetti ed essi avranno altresì imparato a conoscere un lembo della piccola patria.

Spesa: L. 5.50.

Cose comunali.

La Giunta, nella seduta di ieri, prese gli ultimi accordi per presentarsi al Consiglio comunale convocato alle ore tredici d'oggi.

Corse ciclistiche e serenata a Venezia.

Domenica 12 corrente alle ore 15 nel velodromo di Lido seguiranno le grandi corse nazionali ed internazionali ciclistiche.

Lunedì 13 avrà luogo la serenata lungo il canal grande che venne sospesa nel 3 corr. in causa del cattivo tempo.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

De Poli Mattia

Fabris famiglia L. 2, Ditta Morassi Valentino e famiglia 1, Hirschler Adele 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

De Poli Mattia

Vesca Eugenio di Mortegliano L. 1, Rizzani Leonardo 1.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

De Poli Mattia

Totis Domenico L. 1, Pontoni 5, Della Mora Giuseppe 1.

di *Sartoretti Fior Maria*

Cudugnello Crainz Enrica L. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Corso delle monete

Fiorini	216.50	Marchi	129.—
Napoleoni	20.95	Sterline	26.30

Due appelli.

Dorigo Antonio di Udine fu condannato per furto dal nostro Tribunale a 15 giorni di reclusione. L'avv. Diena alla Corte d'Appello di Venezia, combattè gli indizi sui quali i primi giudici basarono la condanna; ma la Corte confermò la sentenza.

Esito favorevole ebbe invece l'appello di Sardeletti Filippo e la pena di 25 giorni inflitta dal Tribunale di Pordenone per furto qualificato, fu in contumacia dell'imputato ridotta a soli 3 giorni per furto semplice.

Posta economica.

Ai nostri Corrispondenti di Cividale rinnoviamo la preghiera di narrarci ogni fatto che possa servire alla Cronaca, specialmente se di onoranze per la loro città e per i gentili concittadini, evitando apprezzamenti partigianeschi. Facciamo questa raccomandazione, perchè, certo senza accorgersene, qualche punto di Corrispondenze pubblicate dispiacque a taluno, e ce lo fece sapere.

Trattandosi d'una Città com'è Cividale, noi desideriamo che sia spesso ricordata sul nostro Giornale, come lo è quasi ogni giorno Pordenone. E siamo grati al nostro Corrispondente pordenonese che usa tale prudenza da evitare quanto ci potrebbe essere causa di disgusti.

Red.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L 104.95.

Alcuni particolari sulla vita dei trappisti.

Spigolo alcuni particolari sulla vita dei trappisti di Stauëli in Algeria.

Il convento è un gran casamento sulle mura del quale a lettere nere spiccano numerose iscrizioni.

Alcune di quelle iscrizioni ricordano il nulla e le miserie della condizione dell'uomo: tutte esaltano la vita monastica e la dolcezza del silenzio.

Ve n'ha una la quale dice:

Se è triste vivere alla Trappa, è però dolce morirvi.

Il silenzio assoluto è la regola dei trappisti, e i visitatori dell'abbadia sono invitati ad uniformarvisi.

I certosini pranzano a mezzodì.

Alla mattina ricevono una tazza di caffè o un bicchiere di vino con un tozzo di pane; altrettanto alla sera, più un po' di formaggio o di salame.

Del resto, il loro regime è in tutto vegetariano.

I dormitori sono di una semplicità.... monastica.

Le vaste sale, al primo piano del chiostro, sono divise in celle, le cui pareti di legno sono alte appena due metri.

Ciascuna cella contiene un letto di ferro con una coperta di lana grigria. Sopra una di quelle celle, in tutto uguale alle altre, si legge: *R. D Abate.* E' la cella dell'abate mitrato.

La biblioteca contiene alcune migliaia di volumi, la più parte riguardanti la teologia. Numerosi cartelli indicano le varie occupazioni del convento e i lavori della stagione.

I trappisti chiusi nel convento di Stauëli sono ora in numero di cento.

Alla sinistra del monastero si stende la vasta fattoria condotta dai trappisti. Le cantine sono grandi e contengono tante botti capaci di un raccolto di quattordici mila ettolitri di vino. Quattrocentocinquanta ettari di terreno sono ora coltivati a vigneto. Questa è la principale entrata del convento e il vino rosso dei trappisti gode in paese meritata riputazione.

I certosini dedicano sette ore della giornata alla preghiera, ed alcuni ve ne sono i quali vivendo nell'abbazia da trent'anni, non hanno mai scambiata fra loro una parola sola.

Il giocondo cinguettio dei passeri sale alcune volte dal giardino ridente del convento. E' la sola voce che s'intende in quel vasto sepolcro.

La Trappa, dice una iscrizione del chiostro, *è la tomba ove comincia la vita.* Quali tempre d'uomini! E quale sarà lo stato dell'anima loro?

Tosatrice elettrica.

Una nuova invenzione nel campo della *toilette*: l'elettricità si aggiunge alla chimica per semplificare talune operazioni destinate a.... correggere la natura.

Tutti conoscono la forbice meccanica che si adopera attualmente dai parrucchieri per tagliare i capelli e la barba. E' uno strumento assai perfezionato, ma ha l'inconveniente di stancar la mano di colui che lo adopera. Perciò s'è pensato di sostituire, al moto della mano quello di un motorino elettrico nascosto nel manico dello strumento, del quale anzi costituisce il manico.

Il motorino è alimentato da una pila dissimulata nel tavolo che sta davanti all'avventore. La pressione di un bottone mette in azione o fa cessare la manovra dello strumento.

Il fulmine ridotto a far da parrucchiere! Quale dedizione! Naturalmente sono gli americani che ci regalano la nuova curiosa invenzione, della quale si servivano in principio solamente per tosare le pecore...

La questione delle tabelle a Lubiana.

Il Tribunale amministrativo di Vienna ha respinto il ricorso presentato dalla rappresentanza comunale di Lubiana contro la decisione della Giunta provinciale della Carniola, che sospendeva il deliberato, col quale il Consiglio comunale di Lubiana stabiliva che d'ora innanzi le iscrizioni delle vie dovessero essere esclusivamente slovene.

Notizie telegrafiche.

Gli scioperi - Disordini.

Chicago, 9. Mille scioperanti delle officine della Compagnia industriale dell'acciaio frantumarono le macchine. Intervenne la polizia e nella colluttazione rimasero feriti 10 guardie e 30 scioperanti.

Il canale di Panama.

Nuova York, 9. Telegrafano da Colon che sono arrivati colà 1000 operai per i lavori del taglio dell'istmo del Panama.

Un socialista caduto - Sempre spie!

Parigi, 9. Il deputato socialista Thivrier, noto per la *blouse* da operaio che indossa costantemente, mentre discendeva in una cantina, cadde malamente rompendosi le costole. Il suo stato è abbastanza inquietante.

— *Le Soir* pubblica un articoletto per richiamare l'attenzione del Governo sugli spioni italiani numerosissimi alle frontiere!! Questo stesso giornale chiede, non l'espulsione, che sarebbe inopportuna, ma una sorveglianza rigorosa sopra gli operai italiani che lavorano alle fortificazioni in Francia.

Il congresso all'Argentina.

Buenos Ayres, 9. Il congresso è stato aperto con un messaggio del presidente. Questi promette la ristaurazione delle finanze e la soppressione del debito fluttuante.

Natalia a Belgrado.

Parigi, 9. Natalia è partita ieri sera diretta a Belgrado, ossequiata alla stazione da Franassovich, Tornielli e Friedricks.

Un bill approvato.

Londra, 9 Camera dei Comuni. Si approva con 222 voti contro 208 in seconda lettura il *bill* inteso ad abrogare la legge di coalizione in Irlanda, presentato da Knox e Morley. L'irlandese O'Donovan Rossa protestando violentemente contro il *bill*, venne espulso dall'aula e gli fu interdetto l'ingresso ai Comuni.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Vedi in IV.a Pagina

Sartoria Parigina

Liquidazione Pelliccerie.

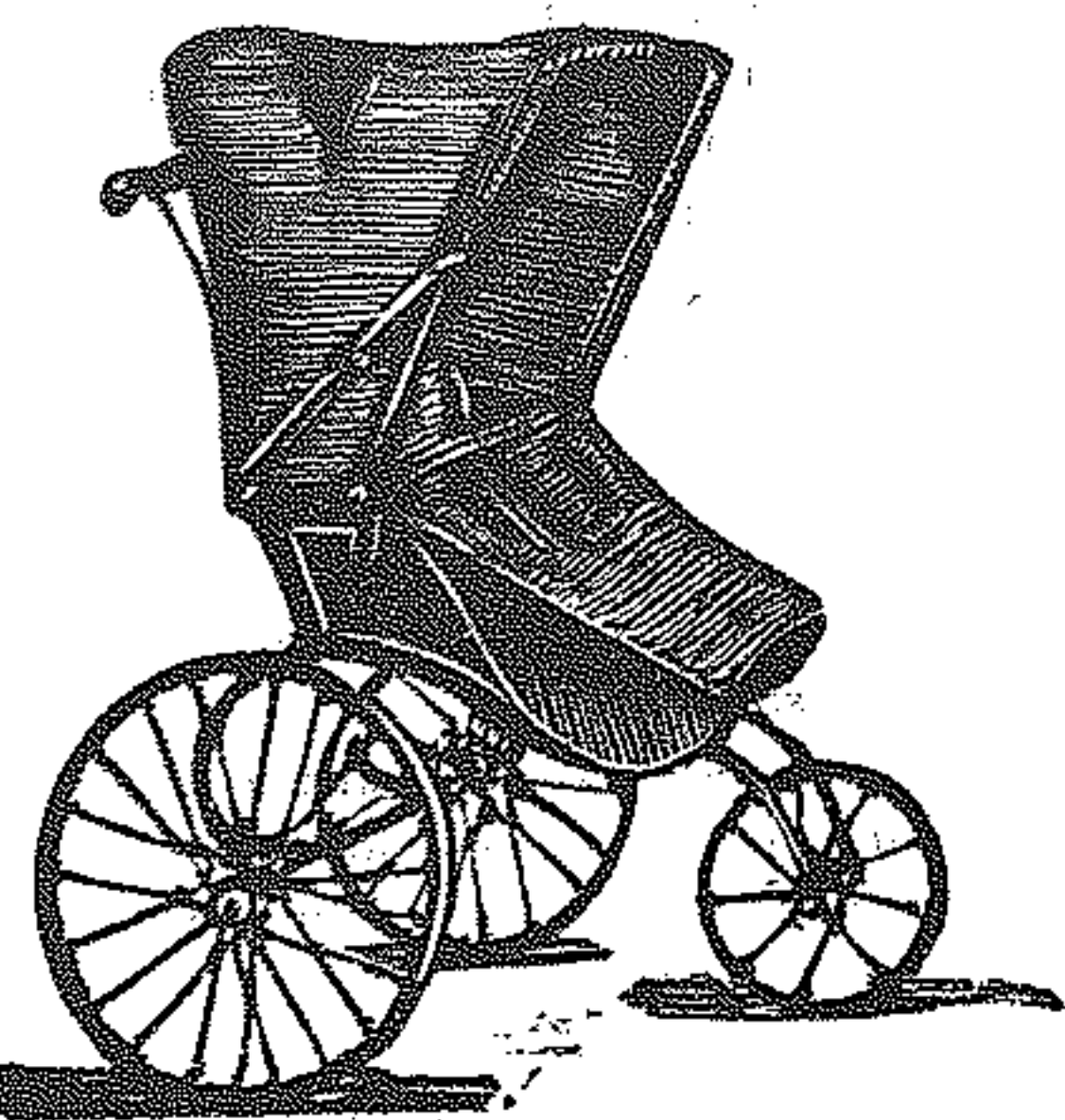
VITTORIA vedi avviso in 4 pagina.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

GENITORI...

Consolate i vostri bimbi, se volete che un giorno siano essi la vostra consolazione.

Al magazzino delle novità di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, sono arrivate le **Carrozzelle** per condurre al passeggio i cari piccini e dar loro un po' di svago, senza stancarli in queste giornate così afose.

Più ancora, sono arrivati i **Velocipedi a tre ruote**; il regalo più desiderato dai ragazzini e nel tempo stesso il più bello e più utile, poichè li possono con esso

divertire a lungo senza pericoli con vantaggio della loro salute.

Genitori! Pensate ai vostri figliuoletti, procurate loro utili sollievi, e li avrete ubbedienti sempre, sempre!

Il nostro è un consiglio di veri amici; non dimenticatelo! — I figliuoli, con prudenza e avvedimento accontentati, saranno diligenti alla scuola, studieranno, e formeranno la vostra gioia.

Un giocattolo comperato a tempo, vuol dire la pace, la tranquillità nella famiglia.

Genitori! Pensateci!

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12	a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5	a L. 12
Ulster »	» 6	» 28	Sacchetti alpagas	» 5	» 12
Abiti d'estate	» 12	» 35	Impermeabili	» 25	» 30

Pregiomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

Flacone di 400 grammi L. 2.50

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella casa inglese *Costect Love e C.*, che cedette la privativa per l'Italia e l'Oriente alla Ditta A. MANZONI e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati) che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; e da preferirsi quindi il nostro olio Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2.50* se ne ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

IN UDINE: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85*

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri e Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Sig. LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Medaglie d'argento e bronzo alle Esposizioni di Medicina ed Igiene - Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO all' Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell' XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l'attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come il dott. A. professore *DE GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D'ANCONA*, il dott. *G.* prof. *GALLI*, il dott. *R.* prof. *MASSALONGO*, il dott. *R.* prof. *CARESI*, il dott. *G.* prof. *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA*, il dott. *G.* prof. *DALLE ORE*, il dott. *C.* cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO*, *LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell'Anemia, Dispepsia, *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori, di Stomaco Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito alla Influenza.*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).

Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

L'operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine, — Via Cisis N. 42*, nei giorni feriali, dalle dedici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

L'acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE

Società Anonime per Azioni.

LA FONDIARIA (Incendio)		LA FONDIARIA (Vita)	
Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879		Autorizzata con R. Decreto 10 Maggio 1880	
Situazione al 31 dicembre 1894			
Capit. sociale, interam. vers.	L. 8,000,000.—	Cap. soc., di cui metà vers.	» 25.000,000.—
Riserve diverse	» 1,742,748.38	Riserve diverse e conti degli Associati	» 14,972,839.72
Cauz. degli Amministratori e Direttore	» 952,500.—	Cauz. degli Amm. e Direttore	» 1,056,250.—
Cauz. Prestata al R. Governo	» 29.54 .—	Cauz. favore Assicur. presso il R. Governo	» 4,893,619.25
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 4,336,862,44	Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 13,533,195,57
Mutui garantiti da ipoteche	» 1,708,602.37	Mutui garantiti da ipoteche	» 2,441,730.63
Valori in rendita italiana e Titoli di Stato	» 3,957,273,—	Val. in Ren. It. e Tit. di Stato	» 10,310,736.84
Premi in portafoglio	» 14,489,561.55	Prestiti agli Assicurati	» 1,307,905.46

Indenizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vap.

Capitali in caso di morte, ed in caso di vita Doti, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni.

Assicurazioni speciali Militari

per gli ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esse seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza, senza bisogno di alcuna dichiarazione.

Contratto non decadibile ed incontestabile

Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato, più gli interessi in caso di suicidio volontario. - Prestiti su polizze.

Capitali assic., sino al 31 dicembre 1893 — *L. 28 miliardi*
Indennizzi pagati idem. — *» 20 milioni.*

Partecipazione *80 0/0 degli utili agli assicurati. Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.*

« Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno »

Tariffe e Prospetti **gratis** *su semplice richiesta.*

Rappresentante in Udine: GUIDETTI LANCINI Dr. GUIDO *Piazza S. Giacomo N. 4*

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori D. BALDIZZONE

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Coruzza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

RINOMATE

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami**, **Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco